



DALLA PARTE
DEGLI ANIMALI

Roma, 28 ottobre 2019

c.a. Roberta Giani, Direttore Gazzetta di Modena
c.a. Giovanni Gualmini, Caporedattore
c.a. Luca Gardinale

RIF. REPLICA LAV A GAZZETTA DI MODENA (26 ottobre 2019, pag. 19) *“Ridicolo contestare le sperimentazioni”* di Luca Gardinale

TEST ANIMALI DOLOROSI E ASSURDI

Gentile Direttore e Redazione,

la LAV desidera rispondere alle affermazioni rese alla Gazzetta di Modena dal **dott. Michele De Luca** e dal **dott. Grignaschi** nell'articolo pubblicato sabato 26 ottobre dalla Vs testata (pag. 19).

L'uso di animali per test che riguardano fumo, droghe e alcol rappresenta un paradosso etico e scientifico, se consideriamo che gli animali non fumano, non bevono e non si drogano. Per tale ragione chiediamo al Ministro della Salute Roberto Speranza l'attuazione del divieto definitivo di questi test dolorosi e scientificamente inattendibili. Al contempo LAV chiede di potenziare (+ 50 %) il finanziamento dei metodi sostitutivi.

Affermare che la vivisezione non esiste, è disinformazione: in Italia sono **poco meno di 600.000 gli animali utilizzati a fini di ricerca (fonte Ministero della Salute, dati 2017)** e - assodato che gli animali soffrono e provano dolore - manipolazioni, vita in gabbia, assenza di relazioni sociali e di vita libera, lesioni chirurgiche irreversibili, sperimentazioni anche senza anestesia, esercitano un condizionamento fortissimo sugli animali, con sofferenze e l'esito finale per questi animali è spesso la morte. Dissentiamo dai ricercatori che tentano di minimizzare quanto possano essere invasivi gli esperimenti per gli animali, fino ad avventurarsi (è accaduto di recente anche davanti alle telecamere del TG Rai Leonardo) nel paragonare a un piercing un perno di titanio conficcato nel cranio di un macaco o cercare di descrivere la vita nello stabulario gradevole per i macachi imprigionati nelle gabbie, ai quali verrebbe somministrata la visione di cartoni animati. Irreale l'affermazione del dr. Grignaschi: *“se non ci fosse la sperimentazione animale, sarebbero gli uomini a subirla”*: per legge dopo la sperimentazione pre-clinica (su animali) segue quella clinica (su umani), dunque eccome se si sperimenta sugli umani! Se i test su animali

sede nazionale
viale regina margherita, 177
00198 roma

t +39 06 44 61 325
f +39 06 44 61 326

info@lav.it

LAV.IT

LAV è riconosciuta
organizzazione non lucrativa
di utilità Sociale
ed Ente Morale



**DALLA PARTE
DEGLI ANIMALI**

fossero davvero scientificamente affidabili, perché prevedere l'obbligo della sperimentazione su umani? Inoltre non è raro che la sperimentazione umana abbia contraddetto i risultati sperimentali ottenuti sugli animali tanto che il 95% dei farmaci non supera le prove cliniche (su 100 sostanze sicure per gli animali, 92 non passano le prove cliniche e 4 vengono ritirate per gravi reazioni avverse; e su 3.000 trattamenti medici solo l'11% si è dimostrata efficace e il 98% è una copia di quelli vecchi), a conferma del fatto che nessun animale può essere modello sperimentale di altre specie a causa delle enormi differenze genetiche, biologiche, fisiologiche, morfologiche, tossicologiche tra umani e animali: un topo, un cane o una scimmia non sono miniature umane.

Con riferimento nello specifico a droghe, alcool e xenotrapianti, ecco alcuni esempi di sperimentazioni, discutibili e assurde, che in alcuni casi sottopongono gli animali coinvolti a livelli di dolore altissimo:

Droghe

È stato studiato nei topi l'effetto dell'uso della metilendiossimetamfetamina (Mdma), una droga utilizzata da decine di milioni di persone in tutta Europa, che costa poco e causa la degenerazione irreversibile dei neuroni produttori di serotonina e altri effetti tra cui psicosi paranoide, collasso cardiocircolatorio, emorragia cerebrale e infarto. Nonostante gli effetti sull'uomo, quindi, siano ben noti, si continuano a testarli sui topi.

Recenti studi, addirittura, in seguito ai risultati di test sui topi, nei quali produrrebbero un'azione stimolante rendendo le interazioni sociali più gratificanti, vogliono utilizzare questa molecola per il trattamento del disturbo da stress post-traumatico simulando il passaggio dall'adolescenza all'età adulta [1]: una spirale artificiosa che si distacca da ogni logica utilizzando non solo un topo come modello per l'uomo, ma addirittura volendone mimare le complesse interazioni sociali del momento della crescita.

L'epidemiologia è una branca fondamentale della ricerca scientifica che consente continui passi avanti. Ne è un esempio lo studio portato avanti da scienziati olandesi e tedeschi che hanno analizzato 24 studenti fra i 19 e i 27 anni che assumevano cocaina, scoprendo che tale droga non solo determina un aumento della frequenza cardiaca e dei livelli di cortisolo, ma riduce o annulla la capacità dell'individuo di riconoscere le emozioni negative [2].

Gli studi sullo sviluppo che hanno come target adolescenti o bambini, però, sono numerosi: uno studio ha esposto un gruppo di ratte gravide, per più sessioni giornaliere, ad inalazione di fumi di marijuana per constatare che i ratti

sede nazionale
viale regina margherita, 177
00198 roma

t +39 06 44 61 325
f +39 06 44 61 326

info@lav.it

LAV.IT

LAV è riconosciuta
organizzazione non lucrativa
di utilità Sociale
ed Ente Morale



DALLA PARTE
DEGLI ANIMALI

di due mesi di età, nati da tali femmine, facevano più fatica a imparare un nuovo comando legato a meccanismi di risposta-ricompensa, con leve da premere e zucchero. Gli stessi autori del test non giungono a nessuna conclusione, affermando solo che “potrebbero esserci sviluppi”!

Chiara, ovvia e nota la vulnerabilità neurobiologica del periodo adolescenziale in un contesto di esposizione a sostanze d’abuso come i cannabinoidi [3], eppure proprio a firma italiana, questo ennesimo test su animali.

Alcool

Che dire degli studi per realizzare le pillole “anti-sbronza”?! Nanocapsule iniettate in topi sottoposti forzatamente ad assumere enormi quantità di alcol insieme a enzimi che aiutano il fegato a metabolizzare l'alcol, riducendo gli effetti tossici delle bevute. Studi che mietono vittime silenziose tra gli animali, per consentirci di abusare di alcol minimizzando gli effetti del post sbronza, consentendoci di andare il giorno dopo in ufficio come niente fosse: questa sarebbe la scienza che vogliamo per l’Italia? L’etica che dovrebbe contraddistinguere la nostra specie asservita al business? [4].

L’alcol è un problema dilagante che colpisce, ormai, fasce di età giovanissime e questo rende ancora più immorale continuare a cercarne la cura con la ricerca sugli animali, le cui risposte, è ormai noto, falliscono praticamente sempre [5]. Sarebbe doveroso, invece, investire nei modelli alternativi e fare una scrupolosa informazione sui rischi dell’abuso di alcol.

Italiana e recente la ricerca dell’effetto sul colesterolo, di piccole o grandi dosi di alcol assunto da topi, che arriva all’illuminante conclusione dell’importanza di considerare non solo la quantità totale, ma anche i diversi modelli di consumo, per definire l’impatto dell’alcol sul rischio cardiovascolare [6]. Sfugge la logica secondo la quale, con 2,3 miliardi di persone che consumano bevande alcoliche nel mondo, ci sia bisogno di utilizzare e uccidere topi geneticamente modificati, anziché di osservare gli effetti del consumo di alcol direttamente sull’uomo.

Anche le terapie digitali sono un settore promettente come dimostra il valore di mercato destinato secondo le stime, a toccare i 10 miliardi di dollari nel mondo. La Digital Health, infatti, ha recentemente lanciato negli USA il primo “farmaco digitale” autorizzato dalla Fda: l’obiettivo è trattare la dipendenza da sostanze (alcol e droghe), con una terapia cognitivo-comportamentale gestita e controllata a distanza in base ai bisogni dell’utente, un metodo

sede nazionale
viale regina margherita, 177
00198 roma

t +39 06 44 61 325
f +39 06 44 61 326

info@lav.it

LAV.IT

LAV è riconosciuta
organizzazione non lucrativa
di utilità Sociale
ed Ente Morale



DALLA PARTE
DEGLI ANIMALI

digitale che ha promettenti risvolti anche nel campo delle neuroscienze come depressione, Parkinson, Alzheimer.

Xenotrapianti

Per quanto riguarda gli xenotrapianti, l'Italia ha "due facce", quella che sostiene e incentiva il modello animale [7] e quella che punta a metodi di ricerca innovativi, pratici ed efficaci, come dimostrano i numerosi scienziati contrari alla sperimentazione (<http://www.oltrelasperimentazioneanimale.eu/>).

In particolare, un gruppo di lavoro che vede la partecipazione di ricercatori italiani, oltre a quelli europei e americani, grazie ad un approccio genomico concretizzato nell'analisi di migliaia di caratteristiche genetiche di donatori e riceventi di trapianto renale, ha identificato una combinazione genetica che era presente più frequentemente nei riceventi il cui trapianto era stato rigettato [8].

Parallelamente, sono sempre più diffusi e incentivati gli esperimenti per sviluppare organi in 3D usando tessuto umano (come il cuore presentato per la prima volta all'Università di Tel Aviv ad aprile, completo di cellule, vasi sanguigni, ventricoli e camere).

Porre limiti agli xenotrapianti ha anche un doveroso aspetto etico verso l'uomo, recenti gli allarmanti studi cinesi che hanno creato i primi embrioni ibridi uomo-scimmia con l'obiettivo di utilizzare animali per i trapianti. Non possiamo lasciare che il nostro Paese oltrepassi ogni limite morale diventando sede di un'inaccettabile fabbrica di organi. Sul piano scientifico, inoltre, compatibilità e rigetto di organi di animali come i maiali citati dal dott. Grignaschi, sono aspetti oggettivi e non fantasie degli animalisti.

LA SPERIMENTAZIONE ANIMALE NON È MAI STATA VALIDATA SCIENTIFICAMENTE, I METODI ALTERNATIVI SÌ

La sperimentazione animale non è mai stata validata scientificamente, i metodi alternativi sì e ne esistono a centinaia: i modelli informatici, le analisi chimiche, le indagini statistiche (es. epidemiologia, metanalisi), organi bioartificiali, microchip al DNA, microcircuiti con cellule umane.

A tale proposito il **dr. Stefano Cagno** (*Dirigente Medico Ospedaliero, disciplina Psichiatria*) afferma *"I metodi sostitutivi sono già una realtà, peccato che la legge non li rende obbligatori nemmeno quando sono stati validati, ossia dimostrati affidabili dagli organismi di controllo. In altre parole, chi ha sempre*

sede nazionale
viale regina margherita, 177
00198 roma
t +39 06 44 61 325
f +39 06 44 61 326
info@lav.it

LAV.IT

LAV è riconosciuta
organizzazione non lucrativa
di utilità Sociale
ed Ente Morale



DALLA PARTE
DEGLI ANIMALI

sperimentato sugli animali potrà continuare a farlo e otterrà fondi a volontà e chi vorrà studiare i metodi sostitutivi continuerà a doversi accontentare delle briciole. È ipocrita dire, peraltro mentendo, che non esistono metodi sostitutivi se nemmeno siamo disposti a finanziare il loro sviluppo.”

LAV da tempo chiede al Governo di garantire un +50 % di finanziamento ai metodi alternativi. Lo prevede la legge e l'Italia potrebbe rischiare sanzioni UE a causa della debole applicazione della normativa che prevede la promozione e lo sviluppo di approcci sperimentali alternativi al modello animale.

Altrettanto interessanti le riflessioni del **Dr. Carlo Cipolla** (Direttore Divisione Cardiologia, Istituto Europeo di Oncologia. Past President International Cardioncology Society): *“(…) Desidero, peraltro, sulla base di 40 anni di esperienza come medico e ricercatore (15 anni al Centro Cardiologico Monzino e da 25 anni all'Istituto Europeo di Oncologia, entrambi IRCCS, cioè Istituti di Ricerca riconosciuti dal Ministero) segnalare tre evidenze: a) nei protocolli scientifici utilizzando animali non vengono quasi mai riportati con chiarezza come essi vengono “manutenuti”, come vengono gestiti sofferenze e dolore, come vengono sacrificati (uccisi a fine studio); b) nei Comitati Etici sono per legge presenti un prete, un farmacista ed un'infermiera (figure dalle quali in sede di approvazione dei protocolli proposti non ho mai tratto, in decenni, alcuna utilità) ma non un veterinario (a mio giudizio indispensabile nella valutazione degli studi su animali); c) appare evidente nel vostro articolo che la lobby sanitaria (Università, Ospedali, Ricercatori, Industria Farmaceutica) si schiera ovviamente a difesa dei propri interessi (economici, di carriera, di potere), senza alcun contraddittorio. Nella mia carriera ho incontrato ricercatori sull'animale di apparente freddezza e cinismo con i quali il rapporto collaborativo interdisciplinare mi faceva intravedere un livello di sensibilità discutibile (esperienze personali: studi delle aritmie gravi e della morte improvvisa su cani e studi sui trapianti nel maiale). Anche per questo sono stato sempre grato al Professor Veronesi: ho potuto fare ricerca per 25 anni al suo fianco, ma allo IEO, su sua precisa indicazione, non c'è mai entrato uno stabulario o un animale da esperimento. Essere a favore dei metodi di ricerca senza uso di animali non significa affatto essere contro la scienza, bensì a suo favore! Essere prevenuti verso i test sostitutivi può essere penalizzante tanto per l'avanzamento scientifico quanto per i ricercatori italiani in termini di “competitività” internazionale. Un segnale importante, che dovrebbe farci riflettere, è giunto dall'Epa (United States Environmental Protection Agency,*

sede nazionale
viale regina margherita, 177
00198 roma

t +39 06 44 61 325
f +39 06 44 61 326

info@lav.it

LAV.IT

LAV è riconosciuta
organizzazione non lucrativa
di utilità Sociale
ed Ente Morale



**DALLA PARTE
DEGLI ANIMALI**

Agenzia USA) che ha annunciato di voler ridurre entro il 2025 i finanziamenti alla ricerca sugli animali al 30%, per poi abolirli del tutto entro il 2035, con vantaggi in termini di efficacia e di costi. Speriamo che l'Italia con i suoi ricercatori sappia cogliere questa opportunità."

Michela Kuan

Biologa, responsabile LAV ricerca senza animali

info@lav.it – www.lav.it

1. <https://www.ncbi.nlm.nih.gov/pubmed/30944474>
2. <https://www.sciencedaily.com/releases/2015/08/150830152605.htm>
3. <https://www.the-scientist.com/news-opinion/fetal-marijuana-exposure-stunts-rat-cognitive-performance-65036>
4. <https://www.nature.com/articles/d41586-018-04732-x>
5. Tsukamoto T. Animal disease models for drug screening: the elephant in the room? Drug Discov Today. 2016;21:529-530
6. <https://www.ncbi.nlm.nih.gov/pmc/articles/PMC6316025/>
7. <https://www.ncbi.nlm.nih.gov/pmc/articles/PMC5904776/>
8. <https://www.sciencedaily.com/releases/2019/05/190515175430.htm>

sede nazionale
viale regina margherita, 177
00198 roma

t +39 06 44 61 325
f +39 06 44 61 326

info@lav.it

LAV.IT

LAV è riconosciuta
organizzazione non lucrativa
di utilità Sociale
ed Ente Morale